LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

I bianconeri in casa ed il Milan a Bilbao si battono in Coppa Uefa

La Juventus questa sera scopre lo Shakter

Momento da sfruttare

Il buon momento del calcio italiano a livello internazionale — vittorie della nazionale A sull'Inghilterra, della giovanile sulla Germania Ovest, della Under 21 contro la Francia — chiede una conferma alle squadre rimaste in lizza in Coppa. La Juventus ospita i sovietici dello Shakter Donetzk, il Milan è a Bilbao per affrontarvi l'Atletico. La terza nostra rappresentante, il Napoli, può passare l'inverno tranquilla: la Coppa delle Coppe (come il torneo dei campioni del resto) ha un turno di meno e salta direttamente alla primavera. Si sono già perse per strada Torino, Cesena ed Inter, e proprio l'eliminazione dei nerazzurri dalla Coppa Uefa consente l'unico aggancio valido, probante, per dare una dimensione allo Shakter Donetzk, rivale della Juventus stasera allo stadio comunale.

I minatori sovietici, come è noto, hanno vinto entrambi gli incontri con la Honved di Budapest — proprio la squadra che ha fatto fuori gli atleti di Chiappella — infilandole sei gol. Questo malgrado i calciatori di Donetzk abbiano offerto deludenti prestazioni in campionato, dopo il secondo posto della scorsa stagione. Del resto anche i «campionissimi» della Dinamo di Kiev hanno segnato il passo, ed è questo un fatto strano per lo sport sovietico dove serietà ed impegno (oltre agli interessi personali di chi pratica con successo una disciplina agonistica) garantiscono costanza di rendimento. Evidentemente se ciò accade per i campioni dell'atletica leggera e del nuoto, del sollevamento pesi e della scherma, anche nell'Urss il calcio fa storia a sé, con le sue polemiche (vedi il recente allontanamento dei tecnici della Nazionale, dopo la «magra» alle Olimpiadi di Montreal), i suoi stress, i suoi clamorosi alti e bassi di rendimento.

La curiosità, il fatto di non avere conoscenze dirette degli avversari, aggiunge fascino alla partita odierna dei bianconeri, alla maggioranza dei quali è chiesto il terzo duro sforzo in una settimana. La forma dei singoli garantisce sulla «tenuta» del complesso di Trapattoni: l'assenza di Furino (squalificato dall'Uefa) è importante, ma Marchetti è in grado di tenere il campo con autorità. Il Milan intanto rischia a Bilbao contro un avversario — l'Atletico — che se ha perso nell'ultimo turno di campionato contro il Valencia di Heriberto Herrera saprà offrire in casa un rendimento notevole almeno sul piano agonistico. La squadra porta nel football spagnolo tutto l'orgoglio e l'impegno della regione basca, anche lo sport se interpretato correttamente può essere un valido portavoce.

Il calcio spagnolo, con tre squadre ancora in lizza (oltre l'Atletico, il Barcellona di Cruyff e l'Espaňol) è il meglio piazzato in Coppa Uefa, anche al cospetto dei tedeschi ovest che possono solo più contare sul Colonia e sullo Shalke 04, la squadra di Gelsenkirchen. Proprio Espaňol-Feyenord e Colonia-Queen Park Rangers sono i due incontri «clou» della giornata, mentre promette scintille il confronto di Atene fra l'Aek e la Stella Rossa di Belgrado.

Con il suo turno in più rispetto agli altri tornei, e grazie alla partecipazione delle migliori formazioni di ogni Paese dopo quella campione, la Coppa Uefa acquista di anno in anno maggior prestigio, ed è valida economicamente per i club. Per il football italiano, che Juventus e Milan vadano avanti è molto importante: le affermazioni azzurre debbono trovare il conforto dei successi delle società, ed in questo quadro entra anche la trasferta della Fiorentina a Budapest (Vasas) nella Mitropa Cup, e delle altre rappresentative, come la «semipro» che gioca a Belford contro gli inglesi e la «militare» che va in campo a Salonicco. Tutto deve servire a riconquistare quel prestigio e quel rispetto (anche da parte degli arbitri) che abbiamo in parte perduto.

Bruno Perucca

Coppa Uefa (8i di finale)

Rvd Molenbeek (Belgio)	Schalke 04 (Germania Occ.)	A. oggi R. 8 dic.
Español (Spagna)	Feyenoord (Olanda)	A. oggi R. 8 dic.
Magdeburgo (Germania Occ.)	Videoton (Ungheria)	A. oggi R. 8 dic.
Q. Park Rangers (Inghilterra)	Colonia (Germania Occ.)	A. oggi R. 8 dic.
Aek Atene (Grecia)	Stella Rossa B. (Jugoslavia)	A. oggi R. 8 dic.
Oestera Vaexjo (Svezia)	Barcellona (Spagna)	A. oggi R. 8 dic.
Atletico Bilbao (Spagna)	Milan (Italia)	A. oggi R. 8 dic.
Juventus (Italia)	Shakter Donetzk (Urss)	A. oggi R. 8 dic.

Detentore: Liverpool (Inghilterra) Finali: 4 e 18 maggio 1977

Serafino a Garonzi "Non ho visto nulla"

Verona, 23 novembre.

(fr. co.) Il presidente del Verona Saverio Garonzi oggi ha dichiarato ufficialmente che domenica sera negli spogliatoi di Torino al termine di Juventus-Verona, in merito alla presunta bottiglietta che avrebbe colpito Zigoni sul capo, ha chiesto all'arbitro Serafino se ha visto qualcosa di anormale al termine del primo tempo. Serafino, affiancato dai suoi due collaboratori, ha dichiarato: «Io non ho visto niente».

L'arbitro, infatti, era davanti al gruppo di Zigoni al rientro negli spogliatoi.

GLI INCONTRI DI ARPINO — *Boniperti*

"Amari,, ieri, cosacchi oggi

Dovremmo parlare dei «cosacchi del Donetzk», di questi russi che escono dall'armadio e non sappiamo se siano demoni alla Dostoevskij o simpaticoni burocrati pallonari alla Gogol. Minatori e stakanovisti, che faranno al Comunale?

Ma Boniperti ha da smaltire altri motivi prima di affrontare l'argomento sovietico. Mi fa: «Cosa dobbiamo, cosa possiamo fare? Ci toccherà far uscire i giocatori spingendoli ad arrampicarsi lungo le tribune centrali? O li preleveremo dall'erba del campo con un elicottero? Noi si fatica, si lavora, si studia di notte per costruire squadre, dare un volto nuovo alle società, al calcio. I risultati, in campo nazionale e internazionale, si vedono. Perdiot, ma la città di Manchester ricorderà per una vita cosa significa la parola Juventus. E così gli inglesi dopo la partita di Bearzot a Roma. E poi invece accadono queste sceneggiate: la bottiglietta sì e no, i "commandos" di Juve-Catanzaro, le teste calde che accendono provocazioni e offrono solo esca per una degenerazione dello spettacolo».

Gli suggerisco: scioperate; provate una «serrata» simbolica degli stadi; dimostrate che club e giocatori non possono tollerare oltre certi fattacci, neppure nelle intenzioni. Ma Boniperti è un «doverista», figuriamoci se può accogliere una proposta di sospensione, comunque sia.

«Io confido un particolare ancora segreto», *ride improvvisamente:* «Il sindaco Novelli dice: devi pagare i danni allo stadio combinati dai "commandos" calabresi. Io rispondo: picche. La colpa non è stata nostra. E ribatto: scrivimi tu una lettera, che io divulgo attraverso una conferenza-stampa, in modo da coinvolgere l'intero popolo tifoso. Lui finge di arrabbiarsi ma mi dà ragione (sa, don Diego e io siamo due grandi tifosi avversari, per questa siamo anche molto legati e divisi, a furia di battute e speranze opposte). La lettera non è ancora arrivata: colpa delle poste? Io però continuerò a rispondergli picche». *Mi pare giusto, anche se don Diego Novelli y Pinerolo y Palacio y Programas non ribatterà certo a fiori.*

Il vomito di Zigoni, l'«amaro» che piove in testa o sulla spalla, lo stato confusionale: roba da dispensa di «segretissimo», che non fa benissimo. Azzardo, con punto di vista personale: Zigoni, che è un ipersensibile (eufemismo) avrà anche vomitato, ma se gli facessero l'autopsia gli troverebbero nell'esofago due dita di Sirena o Garonzi (non certo di Zio Ferruccio). Boniperti finge di ridere, mille serpenti gli divorano i visceri.

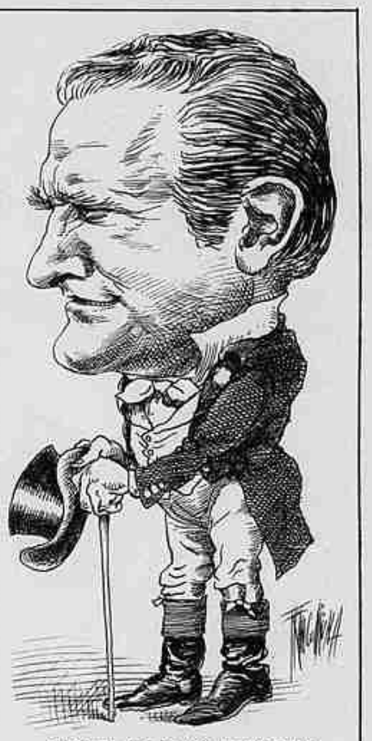
Parliamo della squadra «che va», di Trap modernissimo e bravo, dei traguardi che attendono la Juve, di quella critica (Gilàn Brera in testa) che predica la troppa spesa odierna, il ritmo eccessivo. «Ah sì?», *ammicca il presidente:* «E dovremmo frenarla? Ma guarda che idee». *Come se Cuccureddu o Tardelli dovessero portare palle di piombo ai piedi, per imitare il leggendario barone di Münchausen. E poi, seriamente: la Juve dell'anno scorso perse lo scudetto in tre partite proprio per eccessiva sufficienza.*

Più passano gli anni, più incontro Boniperti per parlare di football, più avverto che potrebbe occupare almeno sei poltrone a Roma: è uno dei rari piemontesi di gran razza che non mollano, che sposano dinamismo e oculatezza, fatica e scrupolo. Ci ritroviamo intorno a questo nocciolo di discorso: il football è ancora realtà formidabile, che seleziona, che deve offrire qualità. Il nostro vivere sociale ha eliminato ogni tipo di emulazione-selezione, offre scarsissima qualità. Ma il dribbling, il gol, valgono applausi, e se li manchi scatenano fischi e ululati: in quale altro settore vi sono ancora esami così crudi, e — diciamolo pure — antichi?

Debbo riferire questa confidenza bonipertiana, eccezionale nel gusto: «Penso ancora al possibile spareggio della scorsa stagione. Torino e Juventus che debbono disputarsi lo scudetto a Roma o al Maracanà o ad Amsterdam, magari. La fine del mondo! Mi mangio un gomito al ricordo. E a don Diego Novelli, amico e rivale, ho detto: ma come avete fatto, voi granata, a non invadere il campo dopo ventisette anni. Tutti lì, impazziti, ma fermi, neanche un isolato, un matto. Io mi sarei buttato in campo a festeggiare, lo giuro. I granata, no. Inquadrati. Incredibile».

Cerco di tentare una spiegazione che culmina così: il Torino è una «fede», naturalmente con i suoi eretici di turno; la Juventus è una «civiltà», naturalmente con i suoi barbari incorporati. Boniperti annuisce. Ma già distraendosi. E' ora di «cosacchi», di minatori.

Giovanni Arpino



Boniperti, così lo vede Franco Bruna

Bianconeri di nuovo azzurri (per la tv) Trapattoni teme il ritmo dei sovietici

I sovietici dello Shakter

Piccoli, ma tenaci

Il signor Ozerov, maestro dello sport sovietico, ex tennista, commenterà stasera per i telespettatori di tutte le Russie la partita di Torino. «Questa telecronaca diretta è molto attesa in Urss — dice —: i nostri appassionati di calcio aspettano con curiosità di vedere la Juventus che è assai popolare. Zoff, per esempio, è famoso come i più grandi campioni di tutti i tempi. Lo Shakter Donetzk invece è un club di tradizioni meno illustri, altre squadre sovietiche come la Dinamo Kiev o la Torpedo Mosca hanno un seguito molto maggiore: ma le sorprese sono sempre gradite, può darsi che lo Shakter faccia un'altra bella impresa in Coppa Uefa».

Dicono i dirigenti della squadra ucraina: «La Juventus ha giocatori di gran nome, ha un goleador importante come Bettega. Noi abbiamo in forza del collettivo, sono in tanti a poter arrivare a rete. E questo può essere un pericolo per la Juve, come quando si va nella foresta e non si sa da dove può sbucar fuori l'orso che ti assale». In effetti l'assenza di nomi noti mette tutti gli undici della formazione sullo stesso piano, per il pubblico e per Trapattoni. L'allenatore Salkov ha annunciato questo schieramento, secondo il 4-4-2: Degterev in porta; Jarentchenko Rudakov Kondratov e Pianjk in difesa; Schevliuk Sokolovski Dudinski e Safonov a centrocampo; Vassin (numero 7) e Resnik (11) all'attacco.

Visti in allenamento, i «minatori» col pallone si sono rivelati solidi, scattanti, tosti e decisi. Piuttosto piccoli di statura, però: dei quattro difensori (che dovrebbero tra l'altro marcare a zona) nessuno ci sembra in grado di contrastare Bettega di testa e non troppo alti sono pure le «punte» Resnik e Vassin, assai rapidi nei movimenti. Resnik ha segnato due gol a Budapest contro la Honved (più altri due annullati) e pure nell'amichevole di Cagliari in ottobre si fece valere (due gol anche allora). L'intesa, il gioco collettivo dovrebbe essere la forza di questo Shakter, venuto dall'Ucraina quasi da sconosciuto, che stasera propone alla Juve una partita-quiz.

Arbitro "rigorista,,

Dusan Maksimovic, 36 anni, da Novi Sad, è uno dei più noti arbitri internazionali del calcio jugoslavo: è uno dei candidati per la lista dei direttori di gara ai mondiali.

In Jugoslavia il signor Maksimovic è noto come un «rigorista»: la sua severità nel giudicare gli interventi dei difensori lo ha spinto a fischiare spesso due «penalties» in una partita.

Nel giugno scorso Maksimovic ha provocato grandi e lunghe polemiche tra i tifosi: arbitrava a Lubiana l'incontro Olimpia-Partizan, decisivo per il primo posto, all'ultima giornata di campionato. Con una vittoria il Partizan avrebbe fatto suo il titolo dopo 12 anni, un pareggio avrebbe favorito l'Hajduk Spalato. Al 90' si era sullo 0 a 0, Maksimovic fece proseguire il gioco per altri 3 minuti e in questa «coda» Bjekovic realizzò il gol-scudetto per il Partizan. Da allora quest'arbitro non è molto popolare a Spalato.

Antonio Tavarozzi

(Dal nostro inviato speciale)

Villar Perosa, 23 novembre.

Domani sera la Juventus affronta lo Shakter Donetzk vestita d'azzurro, per esigenze televisive (la gara sarà trasmessa nei Paesi dell'Est) e per evitare confusioni con la divisa tutta bianca dei sovietici. E' la prima volta, al «Comunale», che i bianconeri indossano un completo che fa tanto... Nazionale e, per l'occasione, in tribuna ci sarà anche Enzo Bearzot. Accantonato per il momento il «giallo della bottiglietta» (Trapattoni non replica a Zigoni, che ha minacciato di querelarlo, e aspetta gli eventi), la Juventus pensa a brindare in Coppa Uefa ed ha ultimato stamane la preparazione sul campo di Villar Perosa. Confermati il rientro di Tardelli e l'impiego in mediana di Marchetti al posto dello squalificato Furino. Lo stopper sarà Spinosi, che cercherà di guadagnarsi il posto anche per Cesena: Morini è guarito, ma siederà in panchina.

Nel pomeriggio la squadra si è recata al cinema, dove proiettavano La rabbia agli occhi, *un film in carattere con l'«animus pugnandi» che dovrà sfoderare domani sera contro i misteriosi «minatori». Spie fidate dell'Est hanno fornito a Trapattoni ampie relazioni sullo Shakter. Pertanto, pur non avendo potuto vederli di persona per mancanza del visto in tempo utile, Trapattoni è in grado di fornire qualche connotato degli avversari.*

«Ho paura di questi russi — *dice Trapattoni* —. E' gente abbastanza forte, veloce, smaliziata, che sa chiudersi bene in difesa. Hanno una enorme vitalità, corrono molto e, con il grande agonismo, l'umiltà ed il football collettivo, sopperiscono a qualche lacuna tecnica. In trasferta sanno farsi rispettare e lo dimostrano i tre gol segnati a Budapest contro l'Honved. Le punte, non molto alte di statura, rientrano non appena perdono il pallone. Insomma, sono tutt'altro che sprovveduti e, per essere tranquilli, dovremo segnare due o tre gol senza subirne. L'assenza di Furino, in campo internazionale, è importante, ma Tardelli e Benetti offrono garanzie e Marchetti, che con il Verona faticava un po' a tenere il passo dei compagni dopo un mese di assenza, darà un rendimento migliore. Non mi preoccupa il fatto che la squadra sia in forma e non temo "cotture" primaverili. Se non avessimo avuto nelle gambe il ritmo di 90', non avremmo eliminato il Manchester United».

Benetti, che domenica scorsa aveva giocato malgrado avvertisse una leggera contrattura muscolare, assicura di star bene e di essere pronto a misurarsi per la sesta volta con i sovietici, dopo aver incontrato con il Milan lo Spartak di Mosca in quattro partite (nel '72-'73 segnò anche un gol decisivo a Soci) e la Nazionale. «Se la mettiamo sul piano atletico si corrono dei rischi e lo stesso discorso vale tecnicamente — *dice Benetti* —. Hanno compiuto progressi tattici e non sono dei "pellegrini": ci vorrà una Juventus al massimo per batterli nettamente».

A Villar Perosa c'erano due maltesi, tifosi della Juventus: sperano in un convincente successo dei bianconeri. La prevendita dei biglietti, intanto, ha fatto registrare un incasso di 130 milioni, ma difficilmente domani sera si raggiungerà «quota 200».

Bruno Bernardi

In campo, ore 20,30

JUVENTUS: Zoff; Cuccureddu, Gentile; Marchetti, Spinosi, Scirea; Causio, Tardelli, Boninsegna, Benetti, Bettega. 12. Alessandrelli, 13. Cabrini, 14. Morini, 15. Gori, 16. Capuzzo.

SHAKTER: Degterev; Jarentchenko, Rudakov; Kondratov, Pianjk, Schevliuk; Vassin, Sokolovski, Resnik, Dudinski, Safonov. 12. Tchanov, 13. Maljchev. 14. Starukin, 15. Rogovski, 16. Fedorenko.

ARBITRO: Maksimovic (Jugoslavia).

RADIO — Il Gr 2 a partire dalle 19,55 trasmetterà le radiocronache di tre partite: da Bilbao Atletico Bilbao-Milan, da Torino Juventus-Shakter e da Londra Inghilterra-Italia sempre.

Si cerca il campo neutro per Cile-Italia di Coppa Davis

Il governo fermerà i tennisti?

La Federazione italiana è stata invitata a cercare una soluzione che eviti la trasferta a Santiago per la finale - Qualora il tentativo fallisse non si esclude un "no" definitivo al viaggio

Roma, 23 novembre.

Il governo italiano è contrario alla trasferta dei tennisti azzurri in Cile per la finale di Coppa Davis. Nello stesso tempo, però, non si vorrebbe precludere alla nostra squadra la possibilità dibattersi per la conquista della prestigiosa «insalatiera». E' stata quindi invitata la Federazione italiana a mettersi in contatto con la federazione internazionale per ottenere una sede neutrale auspicata sabato scorso anche dal presidente del Coni Onesti.

Le speranze sono fondate su un precedente che potrebbe risolvere in questo senso la delicata vicenda. Si ricorda, infatti, che Pinochet non si oppose all'incontro dei tennisti con i sovietici (i quali però rifiutarono) in campo neutro. Pare che anche per il match con gli italiani i cileni siano disposti a mantenere un atteggiamento analogo. Tuttavia — hanno fatto osservare fonti responsabili di palazzo Chigi — qualora la proposta della Fit fosse respinta, il governo italiano non esclude altri passi che potrebbero concretizzarsi in un definitivo «no» al viaggio degli azzurri in Cile.

E' una decisione che appare, però, destinata ad incontrare notevoli ostacoli nello stesso ambito governativo. Lo si arguisce dalla dichiarazione rilasciata dal ministro degli Esteri Forlani: «*Io ho un'opinione personale* — ha detto Forlani —. *Certo, se la questione deve essere valutata in sede di governo, dovrà essere valutata collegialmente. Il pericolo è che se si assumono atteggiamenti di questo tipo diverrà poi inavitabile estenderli in molte altre direzioni, verso il settanta per cento dei Paesi che non offrono garanzie di libertà e di rispetto della persona umana così come la intendiamo noi. Si verrebbero in tal modo a creare problemi molto complessi per chi fa dello sport*».

Considerando la particolare situazione del Cile, in cui si sta consumando uno dei drammi più atroci che colpisce un popolo vittima della sanguinosa repressione fascista, non sarà facile trovare argomentazioni valide ai fautori della trasferta i quali rischiano di trovarsi in minoranza.

Ormai la vicenda non è più solo di carattere sportivo. Va assumendo dimensioni ben più vaste di quanto si potrebbe desumere a prima vista e che probabilmente indurranno lo stesso Andreotti a far pesare la sua autorità di Presidente del Consiglio.

Il personale intervento di Berlinguer, concertato con il segretario del psi Craxi e altre forze democratiche, le proteste popolari, l'atteggiamento dei sindacati, costituiscono moniti che Andreotti non può ignorare. «*Dopo il grave silenzio sulla vicenda Kappler* — si è rilevato in ambienti della direzione comunista — *il governo non può dimostrarsi incapace di compiere gesti antifascisti anche per una partita di tennis. Non dimentichiamo, inoltre, che esiste anche un problema di incolumità per i nostri giocatori e accompagnatori in Cile. Paese da noi non riconosciuto, non c'è un ambasciatore italiano o un rappresentante dello Stato italiano che possa intervenire in caso di eventuali intemperanze. Se non verrà accettata la sede neutrale, il pci inviterà drasticamente il governo ad impedire la trasferta della squadra di tennis*».

Il Coni, da parte sua, aspetta un esplicito invito del governo per agire. «*Una decisione netta è chiara* — ha dichiarato il segretario generale Mario Pescante — *porrà la nostra Federazione nelle condizioni di chiedere il campo neutro che la Federazione internazionale ha il potere di assegnare in base al regolamento quando sussistano cause di forza maggiore, anche se devo sottolineare il ritardo con cui si è affrontato la questione*».

Ammesso che si superi anche questo ostacolo, pare che le sedi più probabili possano essere Argentina (paese del giudice arbitro Morea) oppure Brasile.

In tal caso — ha commentato il direttore del Tg 2 Andrea Barbato — *cadrebbero i motivi che ci hanno spinto ad annullare la teletrasmissione dell'incontro. Il problema se si dovesse giocare a Santiago, non consiste nel rifiuto di fornire notizie come è stato detto da qualche parte. La verità è che noi non ci fidiamo della "diretta" fornita da registi e "cameramen" cileni. Ci farebbero vedere ciò che vogliono loro e noi non possiamo acquistare una trasmissione a scatola chiusa da un paese come il Cile attuale*».

Mario Bianchini

Questa sera contro un Bilbao composto di soli baschi

I rossoneri scendono nell'arena

Torino, Zaccarelli botta a un fianco

(f.cav.) «Adesso il campionato entra nel vivo. Queste due partite, con il Napoli e con la Juventus, diranno tante cose. Ci stiamo preparando per recitare la nostra parte». Gigi Radice sfoggia la normale sicurezza, sdraiato sul lettino dei massaggi per le mani di Tardito.

Il Torino ha in cantiere la gara con gli azzurri. Due giocatori non sono in buone condizioni fisiche, ma il sorriso del dottor Boccardo è rassicurante. Si tratta di Zaccarelli (botta al fianco destro), Danova (colpo al ginocchio destro). Domenica non giocherà Butti. Oggi verrà sottoposto ad un'altra visita radiografica. E' esclusa frattura, si tratta di una contusione alla gamba destra. Al suo posto ci sarà Claudio Sala che torna dopo lunga assenza. «Sono pronto — dice — per questi appuntamenti. Gli anni scorsi se perdevamo questi scontri diretti eravamo tagliati fuori dalla lotta per lo scudetto. Adesso la musica è diversa».

(Dal nostro inviato speciale)

Bilbao, 23 novembre.

Credevo di giocare contro una squadretta di provincia ed invece il Milan si accorge di dover affrontare il capoluogo di una regione grande come Piemonte e Lombardia messi assieme e soprattutto una squadra che esprime agonisticamente tutti gli ideali politici di una popolazione. Il Bilbao, oltretutto, è la società più titolata di Spagna avendo vinto per sei volte lo scudetto e per ventitré la Coppa essendo inoltre uno dei quattro club che non sono mai retrocessi in B. Gli altri sono: Barcellona, Real e Atletico Madrid. Insomma un insolito concentrato di ideologie che trova la sua espressione in una formazione fatta soltanto con elementi della provincia basca. Incredibile ma vero, tutti i giocatori di ieri e di oggi del Bilbao provengono dalle squadre locali: stranieri ed orlandi non sono mai stati accettati, protesa com'è la società a difendere attraverso la sua squadra gli interessi culturali e anche politici della popolazione. Così si spiega l'attesa per questa partita in un momento in cui la provincia basca si sente lesa nei suoi diritti per l'arresto di numerosi esponenti del movimento separatista che trova consenzienti molti giocatori e naturalmente tutta la città, la cui struttura architettonica ricorda più quelle inglesi (l'hanno paragonata alla Manchester del primo Novecento).

A venti chilometri dalla città, sulla strada per San Sebastian, il Bilbao ha creato il suo favoloso impianto sportivo, mentre lo stadio è proprio nel centro della città, così come Barcellona ha la sua Plaza de Toros nella parte vitale della metropoli. Milanello ad Appiano in confronto sono una barzelletta. Il Bilbao ha sette campi di calcio tutti regolari ed uno coperto con un fondo formato da una plastica che «respira» e sulla quale anche cadendo i giocatori non riportano escoriazioni a differenza di quello di Coverciano. Qui stamane si sono allenati Milan e Bilbao. Mentre i rossoneri hanno dovuto rinviare a domani la soluzione del loro problemi, per gli spagnoli tutto è stato chiarito. Il portiere Iribar non potrà giocare, così come d'altronde gli altri difensori Astrain e Churruca. «Noi — *ha detto il giovane allenatore Aguirre (36 anni)* — dobbiamo vincere per evitare complicazioni nella gara di ritorno a Milano. La nostra difesa si presenta alquanto improvvisata, ma per noi questo non rappresenta un problema: la nostra forza è espressa dall'attacco e mi auguro questo possa realizzare due gol, che a mio avviso saranno sufficienti per passare il turno. Noi non abbiamo problemi tattici, cerchiamo di impostare il nostro gioco. Saranno gli italiani che, eventualmente, dovranno pensare a marcare i miei giocatori».

Marchioro domattina proverà ancora una volta Turone: questi oggi è riuscito a calzare la scarpa nel piede infortunato per cui domani potrebbe anche farcela. Ma in vista del derby con l'Inter il Milan non sembra intenzionato a rischiare oltre il lecito, tant'è vero che Collovati, Silva e Calloni verranno tenuti a riposo. Il Milan, in pratica, cambierà completamente volto alla formazione, al punto che Marchioro ha prospettato addirittura la possibilità di utilizzare Bigon come libero: «Davanti — *ha commentato* — dovremo agire molto velocemente per cui Vincenzi mi sembra l'elemento adatto, al contrario di Silva e Calloni, che non sono certamente dei fulmini. A sinistra pertanto utilizzerò Bigon, sempre che non sia costretto a spostarlo indietro come libero».

L'innesto di Biasiolo a centrocampo, quello di Sabadini sulla linea dei terzini qualora Anquilleti faccia il libero danno un'idea delle intenzioni di Marchioro: il Bilbao fa davvero paura, guai — dunque — a presentarglisi contro con la solita apertura mentale e tattica dei rossoneri. Heriberto Herrera si è fatto sentire per telefono: avrebbe voluto presenziare all'incontro, ma il «trabajo» non glielo permetterà. Domenica prossima il suo Valencia affronterà il Barcellona di Cruyff, quindi dovrà allenarsi con il massimo impegno. Un abbraccio fraterno comunque a tutto il Milan e agli amici italiani.

Giorgio Gandolfi

I discesisti azzurri ospiti del Centro Ricerche Fiat di Orbassano

Sci a 120 chilometri l'ora nella galleria del vento

(c. c.) Tuta attillatissima, posizione a uovo, il vento che sibila fra gli sci. Mario Cotelli osserva e prende appunti, corregge gli errori, dà indicazioni. Dietro il vetro e davanti a congegni elettronici, un tecnico aumenta e diminuisce a comando la forza del vento, schiaccia bottoni, registra minuziosamente ogni dato. Non siamo sulle piste innevate, non c'è «libera». Il posto è ad Orbassano, dentro la galleria del vento del Centro ricerche Fiat, dove otto discesisti ieri mattina, per tre ore, hanno creato in laboratorio condizioni di gara provando e riprovando con partenza le condizioni ottimali.

Fermi sugli sci, immobili, senza avanzare di un centimetro, Antonioli, Dalmasso, Cancian, Giardini, Frovera, Tach, Corvi e Marconi sono scesi ad una velocità di 120 chilometri l'ora, mentre il cervello elettronico registrava tre dati fondamentali, da studiarsi in seguito con attenzione: coefficiente aerodinamico frontale, aderenze anteriore e posteriore. Ogni movimento è stato fissato in cifre, ora i responsabili del nostro sci sono in grado di conoscere meglio quale posizione, in discesa, offra meno resistenze.

L'esperimento non è nuovo. In precedenza analoghe prove erano state effettuate nella galleria del vento della Pininfarina, ma la collaborazione iniziata ieri con la Fiat offre di certo garanzie maggiori. L'impianto di Orbassano permette infatti di ricreare condizioni di discesa a 200 chilometri l'ora, contro i 100 della galleria del vento della Pininfarina, e anche i rilievi elettronici sono più completi. Chiaro che l'esperienza, per essere veramente utile, va ripetuta con scadenze regolari e ben programmate: c'è la possibilità di avere a disposizione uno strumento moderno e funzionale, e dunque la situazione va sfruttata fino in fondo.

Mario Cotelli è d'accordo, e guarda ancora più lontano. Il Centro ricerche Fiat è dotato di altri impianti, due camere termiche (caldo e freddo) collegate alla galleria del vento, che possono essere di grande utilità per il collaudo dei materiali. I contatti in questo senso sono già avviati, un discorso pratico si riprenderà ad aprile.

Cotelli osserva le prove di Tach (Foto «La Stampa», A. Bodo)

Hockey su ghiaccio

Stasera l'esordio del Valpellice

(c. ch.) Siamo al quarto turno del campionato di serie A dell'hockey su ghiaccio ed il Valpellice-Mobilandia si trova di fronte a quello che potrebbe essere l'impegno più importante di tutta la stagione. I valligiani piemontesi esordiscono stasera sulla loro pista di Torre Pellice dopo aver affrontato in trasferta il Gardena e l'Alleghe ed osservato una giornata di riposo. Ospite della squadra di Enouy e compagni è il Brunico, diretto concorrente per l'ultimo posto in classifica.

Ai due italo-americani del Brunico (De Marchi e Ugolini), il Valpellice opporrà i suoi due canadesi Enouy e Guimondo. L'incontro avrà inizio alle 20,30.

Programma: Valpellice-Brunico; Cortina-Bolzano; Renon-Gardena. Riposa Alleghe.

Classifica: Bolzano, Gardena e Alleghe punti 4; Cortina, Renon e Brunico 2; Valpellice 0.

presto anche a TORINO

potrete disporre di un complesso di servizi tecnici, fiscali, finanziari e legali forniti da un'organizzazione dotata di esperienza, capacità e mezzi.
Vendere o acquistare una casa può essere un problema.....
INIM lo risolve!
Un gruppo di analisti, altamente qualificati, consentiranno alla INIM, per ogni immobile di valutarne il prezzo nella giusta misura.
L'organizzazione INIM soddisfa qualsiasi desiderio di vendere un immobile o di acquistare una casa.

INIM
INTERNAZIONALE IMMOBILIARE S.p.A.
Via Chiaravalle 9 - Tel. 8859
20123 MILANO